



Una manifestazione organizzata dal Centro Europeo per il Turismo In Campidoglio il Premio Personalità Europea

E' giunta alla sua 36ma edizione la Giornata d'Europa, organizzata dal Centro Europeo per il Turismo con il patrocinio del Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali, che si celebrerà domani a partire dalle ore 17 in Campidoglio, nella Sala della Protomoteca. Tra le Autorità che interverranno alla Cerimonia, il Sottosegretario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali On. Danielle Gattegno Mazzonis, ed il Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa mons. Mauro Piacenza.

A una breve presentazione di Giuseppe Lepore, presidente dell'Ente organizzatore, seguirà l'intervento dell'assessore

comunale alle Politiche Culturali, Gianni Borgna che illustrerà le finalità della manifestazione, ideata per sensibilizzare l'opinione pubblica verso le tematiche dell'Europa.

Saranno chiamati infine a ritirare il "Premio Personalità Europea 2006" importanti personalità, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, esponenti del mondo culturale, artistico, sportivo, del giornalismo, della TV, dello Spettacolo e alcuni giovani che si sono distinti nel settore di loro appartenenza.

La Cerimonia è curata dall'instancabile Franco Cavallaro, Capo Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni del Centro Europeo per il Turismo e sarà presentata dal giornalista Giovanni Lucifora.

Premi speciali alla carriera saranno consegnati a Susana Walton, a Maria Pia Fanfani, ai Matia Bazar, a Luigi Magni, a Ornella Muti, a Vanna Lisi e a Carla Fracci, mentre la Targa Giuseppe Perrone verrà data ad Alessandro Pellegrini. Tra i volti noti dello spettacolo insigniti del prestigioso riconoscimento ricordiamo Biagio Izzo, Vittoria Puccini, Elena Sofia Ricci, Massimo Dapporto, Max Tortora, Claudia Gerini, Luca Zingaretti, Manuela Arcuri, Agostina Belli, Francesca Rettondini, Barbara Bouchet, Paola Quattrini, Gigi D'Alessio. Nutrito anche il gruppo dei giornalisti premiati. Facciamo alcuni nomi: Tiberio Timperi, Federica Sciarrelli di "Chi l'ha visto", Luciano

Onder, responsabile del Tg2 Salute, Rita Della Chiesa, Alessandra Spinelli de "Il Messaggero", Alessia Marani de "Il Giornale", Marco Castoro de "Il Tempo" e Annalisa Venditti di "Italia Sera", collaboratrice di questa pagina, critica teatrale e docente di Teorie e Tecniche del linguaggio giornalistico alla Pontificia Università Urbaniana. Il premio per la moda va a Renato Balestra, quello per la medicina a madre Alessandra Fontevicchia, presidente della Scuola di Specializzazione in Psicosomatica dell'Ospedale Cristo Re di Roma, quello per la cultura a Maria Rita Parsi e quello per la fotografia a Muriel Oasi.

Tra i premiati nel settore sportivo, tre giocatori della Roma - Cristian Chivu, Simone Perrotta, Vincenzo Montella - e altrettanti della Lazio - Sebastiano Siviglia, Roberto Baronio e Luciano Zauri.

Ann. Ven.

Marco Onofrio: "D'istruzioni"

La casa editrice Sovera ha di recente pubblicato "D'istruzioni", la nuova raccolta di liriche del poeta e scrittore romano Marco Onofrio (91 pagine, euro 7,00). "Quella di Marco Onofrio - scrive Mario Verdone nell'introduzione al pregevole volume - è una poesia che incuriosisce per vie sottili. Una scrittura lirica attenta, precisa, ricca di movimenti sinfonici e folgoranti accensioni. Lo stupore primo sorge dal titolo: D'istruzioni. La sua ambiguità racchiude la legge suprema del fatto creativo, per cui la poesia stessa si dà come autorappresentazione, come gioco in fieri delle sue alchimie. Le 'istruzioni' per vivere sono anche 'distruzioni'. Tutto si mescola a tutto: c'è un riflesso di luce dentro ad ogni buio - e viceversa. Vita e morte ci coappartengono, sono facce della stessa medaglia".

E' lirica e al tempo stesso ricerca interiore senza sosta quella che vibra nei versi di Onofrio. Come in "Per me", dove il "vuoto" evocato assedia e immette d'improvviso l'anima nel "grande abisso dentro me, nel silenzio che non passa ma diviene". Così "dietro le ombre dense, filiformi/ dei nostri sguardi sporchi e incatenati/ raramente trafitte da squarci/ di bagliori ardenti e fuggitivi" il poeta riscopre la dimensione infinita dello spazio, un altro mondo che si può percepire soltanto "col silenzio" dentro il proprio cuore.

Ann. Ven.



I risultati della scoperta in un volume finanziato dalla Banca Dexia Credioip

Gli affreschi ritrovati nell'Aula dei SS. Quattro

di Cinzia Dal Maso

I venti e le stagioni, il lento alternarsi dei mesi e dell'umana oposità, le allegorie di vizi e virtù, le arti liberali, santi additati ad esempio e imperatori umiliati nella polvere, lo zodiaco e le costellazioni riemergono da uno strato di pittura che per secoli li aveva nascosti e vengono a parlarsi di un medioevo colto e mistico, religioso e laico a un tempo, pregno di simbolismo: un miracolo che solo una città come Roma ci può regalare, un prodigio avvenuto in uno dei luoghi più belli e ricchi di fascino della Capitale, l'Aula Gotica del Monastero dei Santi Quattro Coronati, sul Celio.

La possibilità di ammirare oggi gli splendidi affreschi è dovuta a una lunga ed impegnativa

campagna di restauri, curata dalla storica dell'arte Andreina Draghi della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Lazio, che ha portato alla sorprendente scoperta, aprendo nuove strade interpretative. Il ciclo pittorico, infatti, rappresenta un unicum nella pittura romana del '200 e gli studiosi l'hanno attribuito al "Terzo Maestro della cripta del duomo di Anagni", ossia a una équipe di pittori attivi nel Lazio del XIII secolo, il cui raffinatissimo livello esecutivo è visibile nel linguaggio unitario, dove i diversi elementi coesistono e in cui la conoscenza della pittura di Giunta Pisano si unisce a influssi nord europei e a riferimenti alla tradizione classica. Come ha spiegato il prof.

Francesco Gandolfo, storico dell'arte medioevale, ci troviamo di fronte a "un ambiente fondamentalmente laico per dimensione iconografica, di tipo enciclopedico, a un ciclo di carattere allegorico dove si esaltano le virtù, in particolare la Giustizia".

Come racconta la Draghi, "i test di descialbo, già programmati nel 1989 anche per altri ambienti del monastero, furono eseguiti nel 1996. Furono giornate memorabili: lentamente iniziavano ad affiorare dalla muratura i dipinti che per circa trecento metri quadrati decorano le pareti dell'Aula e che, originariamente, coprivano una superficie di circa ottocento metri quadrati". Era tornata alla luce "un'opera molto rilevante della pittura italiana del

Duecento: l'estensione e il perfetto stato di conservazione con cui è emersa dagli strati di scialbo permettono di comprenderne la complessità del linguaggio espressivo, di stabilire un nuovo giudizio sulla pittura romana di metà secolo, di definire rinnovate relazioni con i grandi cantieri artistici dello stesso periodo e di qualche decennio successivo".

Per ammirare le pitture, che si trovano all'interno del Convento della Comunità di clausura delle Monache Agostiniane, bisognerà aspettare la Settimana di Beni culturali, quando saranno anche terminati i restauri architettonici. Intanto, però, la divulgazione della stupefacente scoperta viene affidata a un ponderoso volume, "Gli affreschi

dell'Aula gotica del Monastero dei Santi Quattro Coronati. Una storia ritrovata", di Andreina Draghi con il contributo di illustrazioni, edito da Skira, la cui pubblicazione è stata finanziata e sostenuta dalla Banca Dexia Credioip S.p.A., la banca d'affari per la finanza pubblica e di progetto.

Il volume rende conto dell'eccellente lavoro di restauro e dei contributi afferenti le diverse discipline, offrendo una mappatura completa degli affreschi presenti nel ciclo e un'analisi storico-critica sia dei contenuti iconografici sia delle scelte stilistiche e tecniche, che permettono di riscrivere un intero capitolo dell'arte italiana medievale.

Per rendere ancora più chiara la struttura del libro, in appendice è sintetizzato tutto ciò che riguarda il problema epigrafico e delle iscrizioni, i processi del restauro e le questioni tecniche. "Con questa pubblicazione - affermano il Presidente Onorario di Dexia Credioip Antonio Pedone e l'Amministratore Delegato Marc Brugiere - Dexia Credioip intende proseguire nel suo costante e profondo dialogo con il territorio e con le Istituzioni, e desidera ringraziare il vice presidente del Consiglio, ministro per i Beni e le Attività culturali Francesco Rutelli, il direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Lazio, Luciano Marchetti, il soprintendente per i Beni architettonici e per il Paesaggio del Comune di Roma, Maurizio Galletti, la soprintendente per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Lazio, Rossella Vodret, la direttrice dei lavori di restauro, Andreina Draghi, la direttrice dei lavori architettonici, Giuseppina Filippi, ed è grata a Madre Rita Mancini ed alla Comunità delle Monache agostiniane per aver sostenuto con infinita disponibilità il lungo e complesso lavoro e per aver aperto le porte di questo straordinario luogo".

Pagina a cura
di Antonio Venditti
www.specchiromanoin.it

La lattuga in tavola Per i Romani era indigesta

Anche i nostri progenitori mangiavano l'insalata. Ma poiché nell'antica Roma la lattuga aveva la cattiva fama di generare gonfiore e disturbi digestivi, per prevenire tali effetti sgradevoli veniva servita in tavola - secondo la ricetta del cuoco imperiale Apicio - con aceto, salsa di pesce e un preparato medicamentoso piuttosto elaborato. Nel manuale gastronomico dell'antico chef leggiamo: "mescolare comino, zenzero, ruta verde, datteri grossi e succosi insieme a pepe e miele". La procedura era articolata: dopo aver pestato in un mortaio il comino, veniva aggiunto l'aceto ed il miele. "Quando occorre - aggiungeva Apicio - mescolare mezzo cucchiaino all'aceto e a poca salsa di pesce; o prenderne mezzo cucchiaino dopo il pranzo". Non disdegnavano la cicoria i nostri avi. Sempre nel manuale gastronomico di Apicio scopriamo come veniva gustata al tempo dei Cesari. Veniva condita con salsa di pesce, poco olio e un po' di cipolla tagliata. D'inverno era consigliata un'altra ricetta: una salsa piccante, oppure il miele o soltanto aceto a volontà. Le ricette verranno commentate nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani in onda ogni sabato mattina, dalle ore 11 alle 12, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Annalisa Venditti



Gianni De Feo: musica e parole

Un grido d'amore per ricordare la grande Edith Piaf

E' stata una pioggia di applausi, nei giorni scorsi, per l'attore Gianni De Feo che al Teatro Belli di Piazza S. Apollonia ha portato in scena "Grido d'amore". Prorogato a grande richiesta, lo spettacolo andato in scena a Trastevere, firmato da Ennio Speranza, è un racconto musicale interamente dedicato alla vita e all'opera dell'indimenticabile Edith Piaf. Su una scena volutamente minimalista emerge un candido paio di ali, metafora dello straordinario volo che portò un'artista venuta dalla strada e salire le scale del successo e dell'immortalità. La splendida voce di Gianni De Feo, emozionante interprete di un mito senza età, guida il pubblico attraverso le melodie di un'epoca e, di seguito, lungo i sentieri della loro fortuna nella musica a venire. Completamente vestito di bianco, l'attore (tra i migliori che sappiano unire le capacità recitative a quelle canore) ripercorre la vita della celebre

cantante de "La vie en rose". Sul palco c'è anche una piccola orchestra a condurre le note di questo viaggio indietro negli anni dove il tempo si perde e vive nell'intensità dei ricordi e delle memorie. La bella Edith è raccontata nei suoi fortunati incontri, nella sua disperazione d'artista, nei suoi amori smodati, eccessivi, fin troppo passionali. La musica, come un filo rosso, annoda destini diversi, ragomitolando su se stesse vite diverse, illuminate dal bagliore di un'amicizia o di un amore.

Edith, come il mazzo di fiori che l'attore sparge sulle tavole del palcoscenico, è la tenera e sensuale sirena che con il canto ammalia e conquista. Ed allora è proprio l'arte la vera protagonista di uno spettacolo che mette a nudo i profili di un'anima controversa e affascinante, donandola al pubblico nella semplicità della sua essenza.

Ann. Ven.